

RISK MANAGEMENT

Resilienza urbana per diminuire l'insicurezza

In tema di sicurezza in città la percezione del rischio è molto maggiore della realtà, complici l'isolamento degli individui e le distorsioni dei media. Un modello di città più accogliente può contribuire a migliorare il vissuto dei cittadini e la loro esperienza del quotidiano

Nelle ultime settimane a Milano vi è stato un incontro importante fra i rappresentanti del Comune, della Prefettura e della Regione per avviare un'intesa, o come viene più comunemente chiamato *patto*, sul tema della sicurezza urbana, che vedrà la sua attivazione entro l'estate.

Milano vuole essere una sorta di laboratorio sperimentale per una differente concezione di sicurezza urbana e pubblica. Qualora poi i risultati fossero apprezzabili, questo modello potrebbe essere diffuso in tutta la Regione Lombardia.

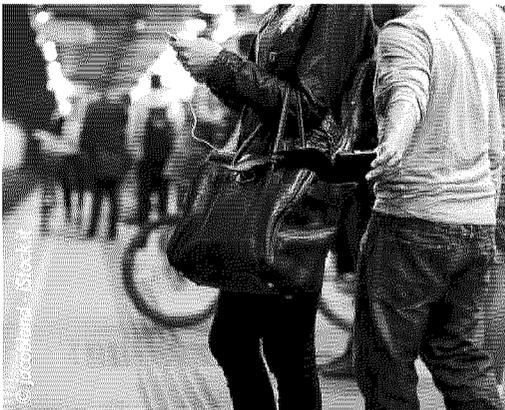
Quale è però lo stato attuale della questione? La sicurezza urbana rappresenta un fattore importante nella stabilità di una città e nella sua sostenibilità da una prospettiva di vita relazionale.

In questi anni, complici le tensioni e gli eventi terroristici internazionali, il bisogno *materiale* di sicurezza e la ricerca costante di equilibrio sociale in assenza di conflitti hanno portato a una nuova forma di interpretazione di sicurezza. In particolare, si ravvisa ora la necessità di considerare la sicurezza come *competenza partecipata e condivisa*. Essa quindi diventa non solo bisogno individuale ma realtà relazionale, che si costruisce sulla base dei nuovi assetti di collaborazione e condivisione fra cittadini e autorità.

UNA PERCEZIONE DISTORTA DA ISOLAMENTO E NEW MEDIA

Il nuovo quadro legislativo e amministrativo rischia però di implementare un'importante fonte di vulnerabilità: il rapporto con i media e i new media nella definizione della situazione reale. (continua a pag. 2)





(continua da pag. 1)

Gli ultimi dati statistici dei crimini in Italia e le relative stime indicano un decremento dei fenomeni delittuosi a livello nazionale, eppure il senso e la percezione di insicurezza permangono fra una buona parte di cittadini. Perché? La causa di tale atteggiamento non è univoca. Essa è piuttosto determinata da differenti fattori che trovano fra loro un legame di guida alla lettura della realtà in termini sfavorevoli. Primo fra tutti le caratteristiche socio – anagrafiche: si pensi a questo proposito alla condizione di molti anziani che vivono in quartieri periferici o comunque in luoghi dove reati come scippi e rapine possono essere più frequenti. È il caso in cui una condizione di vulnerabilità individuale porta a una assunzione generalizzata che il problema esista anche in modo più ampio e diffuso.

Il secondo fattore riguarda l'esposizione a determinati mass media e/o l'utilizzo dei new media senza una reale verifica delle fonti e della loro attendibilità.

In particolare su questo versante la manipolazione mediatica, il ruolo delle fake news e quello dei troll in rete stanno producendo effetti importanti per il panorama della sicurezza urbana, ma non solo.

Accanto a questo scenario mediatico convulso e confuso, si affiancano le subculture online dedicate più o meno esplicitamente alla disinformazione e all'orientamento del pubblico, le quali spesso producono dinamiche di estremismo che poi nella realtà prendono vita e forma concreta nei più disparati angoli delle città.

L'INCERTEZZA GENERA INSICUREZZA

Un altro fattore importante è la continua e crescente sfiducia nei confronti non delle agenzie istituzionali di sicurezza, ma negli apparati amministrativi e governativi. La crisi politica e istituzionale che la nazione sta attraversando è quanto più tangibile e presente insieme a un clima generale di sfiducia e disorientamento, determinati proprio da una persistente instabilità politica. Tutti questi fattori esogamici influenzano il background culturale andando a informare la singola lettura e interpretazione della realtà. Questo significa che la percezione di sicurezza si valuta sulla base di elementi che non sono unicamente statistici, bensì prima di tutto individuali e culturali, quest'ultimo inteso nel significato più ampio del termine.

Ecco quindi che sulla base di questa analisi assume importanza la capacità di creare un contesto socio – culturale differente nei confronti della gestione della sicurezza urbana, prima di tutto nella sua componente di prevenzione.

FAR CRESCERE LA RESILIENZA URBANA

Nel quadro così delineato si ravvisa importante l'introduzione e la considerazione del concetto di *resilienza*, con una nota importante: trascendere dal suo concetto primario di essere in grado di riprendersi dopo un trauma.

Ciò che diventa importante è assumere la resilienza come una competenza sociale dotata di due caratteristiche:

1. essendo una competenza, essa può essere insegnata, trasmessa e quindi appresa;
2. la resilienza esiste in una sua forma peculiare e informa la fase di prevenzione.

Il concetto di resilienza delinea quindi un ambito di applicazione completamente differente rispetto al passato, con delle peculiarità metodologiche e operative uniche. Nello specifico, tale concetto applicato alla realtà spaziale e geografica guida verso un cambiamento di paradigma, che vede la resilienza urbana non più unicamente intesa come capacità ecologica di una città di mantenere la relazione uomo – ambiente sostenibile, ma si indirizza verso una panoramica più ampia del concetto stesso di urbano, andando a comprendere con esso fenomeni legati alla sicurezza urbana, alla microcriminalità, alle forme di conflitto, estremismo e terrorismo di questi ultimi anni.

Di questi temi si è parlato anche nel recente convegno *Resilienza e sicurezza partecipata per affrontare le nuove minacce urbane*, tenutosi presso l'Università **Cattolica** di Milano¹, la cui discussione ha ampiamente sostenuto e promosso la necessità di meglio comprendere le dinamiche legate a due paradigmi che per la situazione attuale sembrano indissolubilmente legati: la resilienza urbana da una prospettiva socio – culturale e la sicurezza partecipata che informa e prevede cittadini coinvolti nella stessa definizione del rischio e delle emergenti vulnerabilità urbane.

La via quindi che sembra delinearci è quella di adottare strumenti quando più condivisi e coordinati, che possano considerare gli aspetti soggettivi della percezione del rischio, con lo scopo di comunicare pratiche preventive e di gestione attraverso strategie comunicative quanto più condivise e accettate.

Barbara Lucini

ricercatrice senior di *ItStime*, presso il centro di ricerca sul terrorismo dell'Università **Cattolica** di Milano

¹ <http://www.forumsecurity.it/evento/forsec-2018-resilienza-e-sicurezza-partecipata-per-affrontare-le-nuove-minacce-urbane/>